

TARQUINIA CITTÀ CHE LEGGE

Tarquinia è stata insignita del titolo di “Città che legge” per il biennio 2020-2021 ed ora avvierà il programma di iniziative previste nell’ambito del progetto “Patto per la lettura”, tra cui attività didattiche con le scuole e non solo. Per costruire una vera filiera (corta, ma non troppo) della lettura, in partnership con i più vari enti (locali e non), compresi soggetti privati. E per favorire l’inclusione, l’accesso alla lettura, anche nell’ambito di fiere e rassegne, con la cooperazione e il coinvolgimento di biblioteche e librerie, per mettere in moto un vero e proprio processo di sviluppo culturale e di turismo culturale. Per far ripartire l’economia e l’intero Paese. Affinchè sia un segnale di speranza. Perché la lettura è un patrimonio immateriale a tutti gli effetti, racchiuso in quello materiale dei testi; volumi preziosi che spesso hanno una grande funzione sociale, in quanto raccontano la storia dei vari luoghi e della gente del posto. Per tramandare saperi, usi, costumi, tradizioni, leggende, ma anche memoria storica di quella che è l’identità culturale intrinseca spesso inedita, da trasmettere soprattutto alle giovani generazioni e non solo. Valore culturale (aggiunto) da tramandare, tutelare, conservare e valorizzare. Promuovendolo anche in modo moderno, con l’uso di nuove tecnologie, che permettono un’accessibilità maggiore, per renderlo fruibile a chiunque.

Occorre investire finanziamenti e risorse in un settore strategico: quello più vasto ed ampio in senso lato della Cultura. Questo il compito principale del Ministero della Cultura (MIC), perché non si deve dimenticare che i vari libri e manuali, di qualsiasi tipo e genere siano, non sono avulsi dalla realtà e dal contesto che li ha generati. Anzi, molto spesso, ci parlano proprio di problemi sociali strettamente contingenti e peculiari, di cui non sapevamo, ma che conosciamo grazie a loro e che ci danno uno sguardo su scenari e panorami anche distanti, di epoche ed età lontane, ma rese materia che si padroneggia con più dimestichezza. Come cronache di giornale.

Per fare un esempio riportiamo il caos dell’ultimo recente romanzo del tarquiniese Enrico Renzi: “La tomba Pascucci”, ambientato nei “bassifondi” di Tarquinia, che racconta la piaga dei famigerati ‘tombaroli’, scavatori illegali e clandestini che depauperano e degradano il patrimonio culturale.

Un tema su cui occorre sempre più intervenire e sensibilizzare, anche in forma narrativa e di divulgazione. Non a caso il libro è stato già segnalato dal comitato di lettura del Premio Italo Calvino.

Se siete incuriositi seguitemi, perché presto condivideremo l’intera recensione del libro, nell’ambito della nostra rubrica #Lettureanticipate con la Soprintendenza. Per riflettere e ragionare insieme. Stay tuned